

3° CANALE - Speciale NATO

Non un uomo
non un soldo

No, no... non è una vera guerra.

La flotta naviga in avvicinamento a tutta forza
le torri corazzate ruotano alla ricerca del bersaglio
caccia ^mbombardieri decollano dalle portaerei
a bordo dei sommergibili si calcola febbrilmente la traet-
toria dei missili da lanciare
sulle pesanti navi-trasporto, i fanti di marina si prepara-
no a sbarcare ...

Ma questa non è una vera battaglia...

E' soltanto una delle tante esercitazioni della Nato

La "Dawn Patrol": sbarco in Sardegna!

L'ammiraglio americano Horacio Rivedo, comandante in capo
delle forze alleate del Sud Europa, sta dimostrando con
quale efficienza e celerità le forze del Patto Atlantico -
anche l'Italia partecipa alla splendida dimostrazione -
possano conquistare un'isola del mediterraneo:
un'isola italiana, appunto.

E questo è Francisco de Bahamonde, il vecchio dittatore
spagnolo che trenta anni fa si è impadronito del potere
dopo una lunga atroce guerra civile.

No, le forze della Nato non sono presenti nel Mediterraneo
solo per puntigliose e apparentemente innocue manovre mili-
tari sono qui per garantire la sopravvivenza di regimi co-
me quello che opprime la Spagna o come quello portoghese
impegnato col napalm e con la tortura a mantenere in Africa
i propri domini coloniali.

Sono qui per fomentare colpi di stato come quello dei colon-

nelli greci e per puntellarne il potere.

Anche noi, potremmo svegliarci una mattina e trovarci i carri armati proprio qui, nel cuore di Roma, a Piazza Navona. E' il sogno di alcuni nostri uomini politici, inguaribile vocazione alla dittatura, e di alcuni potenti dell'industria e della finanza.

Ma è anche il disegno, l'ipotesi accuratamente calcolata dei servizi speciali americani e dei comandi della Nato. La Pax americana, infatti non tollera intralci, nemmeno ipotetici e per il Pentagono, anche la democrazia è troppo spesso un intralcio.

Alte uniformi, esaltanti marce militari, gloriose bandiere...

Ma qual'è il rovescio di questa medaglia?

Il presidente Nixon ha ragione: la Nato è un ottimo affare per gli Stati Uniti. I listini di borsa parlano il loro chiaro linguaggio. Armi uguale denaro.

Più armi, più denaro per i colossi dell'acciaio, della meccanica, della chimica.

Ma la Nato non è un affare per noi, per gli italiani che ogni giorno ogni volta che il sole si alza e tramonta, spendono per la Nato quattro miliardi di lire.

Dall'Atlantico al Mediterraneo, dal Mediterraneo ai mari orientali, al Pacifico ...

La Nato non è che un segmento della spirale americana di repressione e di violenza che avvolge il pianeta.

Ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria: è una legge inesorabile della dinamica, e la logica stringen-

te dei blocchi contrapposti, della corsa agli armamenti, degli investimenti finanziari che non servono alla vita ma alla morte, a una morte ipotetica ma sempre presente.

E in trasparenza, dietro la folle danza dei missili, queste mani protese, questi volti. Le stesse mani e gli stessi volti che potreste vedere in India, o nei paesi del Sud America. No, non sono immagini esotiche dalle quali distogliere lo sguardo con momentanea e liberatrice commozione.

Guardate, guardateli bene questi volti, questo sguardo cieco, senza speranza; e guardatevi intorno quando camminate per le vostre strade, nelle vostre città - o Cagliari o New York, o Napoli o Birmingham, o Palermo o Parigi - e vi accorgete che l'Africa è all'angolo della vostra casa.

L'equilibrio atomico sembra tenere lontana^{da} l'umanità la minaccia della distruzione biologica. Ma la tecnologia militare, l'industria, i tecnici, gli scienziati addetti alle forze armate escogitano ordigni più rassicuranti.

Questo nel Vietnam lo chiamano cane pigro.

Non annienta la razza umana, almeno non tutta ...

Semina la distruzione nelle campagne dove gli uomini hanno piantato il loro cibo futuro, uccide gli animali nelle aie e le sue biglie assassine ruotano nell'aria a caccia di ogni singolo uomo o donna o bambino a reciderne la vita frugando negli organi più riposti con maligna determinazione.

Ma anche ad armi impari, un piccolo popolo contadino contro il colosso della tecnologia, il Vietnam si batte e vince e la sua lunga, decisa, esemplare battaglia per la libertà

e per l'avvenire si intreccia ed è diventata tutt'uno con la protesta, con la rivolta che esplode a Roma come a Parigi, a Londra come a Berlino. In tutto il mondo. E nella stessa Washington la polizia americana deve difendere dalla protesta americana gli accessi al Pentagono.

No. La guerra non è il destino dell'uomo...
La tragica ~~macchina=de~~ marcia della macchina bellica può essere arrestata; respinta, ricacciata indietro per sempre.